Anno IX. TORINO, Venerdì 19 FEBBRAIO 1875 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	[illegible]	[illegible]	4 50
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	9 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1875.

Il Governo ed il regionalismo.

La *Gazzetta Livornese* si scaglia furiosamente contro il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* accusandolo di regionalismo, applicando a suo carico i versi del Giusti, che definiva l'Italia *tre fratelli, tre castelli*, e finisce col biasimarlo perchè egli imputa la recrudescenza di quel male ai ministri presenti.

Avremmo potuto, giusta l'usanza dei giornali, affermare anche noi che lasciamo ai nostri corrispondenti, purchè convengano nei principii generali cui professiamo, piena libertà di manifestare le loro idee nelle singole questioni e nella applicazione dei principii, od anche tacere di quell'invettiva, giacchè in Italia quasi non si leggono i fogli delle altre provincie; ma non lo facciamo perchè le opinioni del nostro corrispondente corrispondono a capello alle nostre, e anzi siamo lieti che ci si porga occasione, difendendolo, di svolgere e spiegare più chiaramente le nostre.

Del resto il nostro corrispondente è sì profondamente unitario che portò in palma quell'uomo di gran cuore e sì caldamente italiano che fu Lorenzo Pareto e Massimo d'Azeglio, quantunque primo proponesse di trasferire la sede del Governo a Firenze e Camillo di Cavour, il quale sosteneva non altra poter essere essa che Roma. È tanto unitario che sostenne doversi assolutamente dar bando a quei simboli di divisione che sono i dialetti locali ed adottarsi da tutti la lingua parlata in Toscana. È sì poco municipale che scrivendo da Milano non dubitò, per ciò che riguarda l'amministrazione locale e il contegno tenuto dalla popolazione nelle feste carnovalesche di proporla a modello, facendo un paragone che non torna favorevole alla sua città nativa.

È strano che in questa congiuntura la *G. Livornese* indichi come causa del ravvivato «egoismo regionale» la traslazione della sede della direzione delle ferrovie da Torino a Milano. Egli è vero che questa non fu punto creduta utile quando la direzione era presieduta dal marchese di Borà, nè quando era dall'ingegnere Paleocapa, e fu invece trovata indispensabile quando a que' valentuomini succedette il marchese d'Adda; vero è però che quella direzione si credeva così sicura del fatto suo che non dubitò di comprare palazzi e fare subito tutto ciò che credette, onde si potè supporre che e le opposizioni ministeriali e l'arbitrato non fossero che lustre per sedare gli sdegni; ma infine il corrispondente della *G. Piemontese* non fece verun cenno di questo gravissimo danno recato a Torino, di una traslazione per cui si amministrano a Milano non pur le ferrovie lombarde ma le piemontesi, e non si può dire che altro non abbia fatto quella direzione che tornare all'antica sua sede.

Che l'unificazione morale poi non sia compiuta come fortunatamente è la politica ed in massima parte la legislativa, è un fatto che si può deplorare, che si spera cessi col tempo e l'istruzione, come è cessato altrove, ma non si può negare. La stessa *Gazzetta Livornese* lo confessa dicendo che «tre lustri di vita libera passati in comune da tutti i popoli della nostra penisola non bastarono ad unificarci completamente nei sentimenti, negli affetti e che nella più nobile fra le gare che possano esservi tra provincie sorelle, quella cioè dell'abnegazione e del sacrificio, siamo sempre assai indietro: che sono notorie le manifestazioni regionaliste dell'Italia meridionale e disgraziatamente non furono fatte dal popolo grosso, in cui più facilmente durano i pregiudizii, essendosene resi autori, con poco invidiabile franchezza, deputati al Parlamento nazionale.»

Tale essendo il fatto, che rimane a fare ai nostri cittadini? travagliarsi per quanto sta in loro di farlo cessare. Ma per operare una guarigione conviene andar all'origine del male, e in questo caso se esso si è aggravato dopochè sono al potere i ministri presenti, se solo sotto la loro amministrazione si ostentarono tendenze regionali nel Parlamento, ognuno pensa naturalmente che almeno in parte se ne debba attribuire loro la colpa. Rette si possono credere le loro intenzioni, ma chi negherà che grazie ai loro provvedimenti sia scemato l'entusiasmo patriotico, la concordia, le nobili aspirazioni, così vive nei primordi del nostro risorgimento, quando la nazione era tanto gelosa della novella unità che respingeva con disdegno qualunque atto che paresse accennare alle divisioni antiche, e ciò anche a scapito delle libertà locali?

Per dimostrare che le accuse lanciate dal nostro corrispondente non sono iperboli, ma verità, benchè espresse con energia, perchè *facit indignatio versum*, la *G. Livornese* non avrebbe forse che a riandare qualche suo passato articolo, rammentato anche, se la memoria non ci falla, dal nostro foglio medesimo, articoli in cui si menavano botte di santa ragione al Ministero del sig. Minghetti pel nessuno suo studio dell'economia, per la sua leggerezza nel proporre gravissime spese, nel non intendere mai daddovero a rassettare le finanze, pe' suoi provvedimenti il cui effetto doveva essere immancabilmente quello di inasprire la popolazione e neutralizzare in gran parte i beneficii dell'unificazione ottenuta.

È forse un'iperbole che il signor Minghetti, nonostante la sua dichiarazione che il paese è saturo d'imposte, ne ha proposto una ventina di nuove o apertamente o di straforo o aggravò le antiche? non è una derisione quel suo risparmio di 3 milioni in un bilancio di 1400, quando gl'Italiani sono in tempo di pace taglieggiati assai più che i Francesi e gl'Inglesi? non fu una ricantazione il promuovere l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali dei fabbricati dopo di averla combattuta quando si voleva scavallare il signor Sella? non fu una mera tattica parlamentare, immaginata per guadagnare qualche suffragio, quel pasticcio del consorzio delle banche che non risolse menomamente la questione e radicò il male anzichè svellerlo? E si dirà che si rispetti la libertà individuale quando con regolamenti (condannati anche dai tribunali) si autorizza la violazione del domicilio, si costringono i cittadini a fare gli esattori, si svelano i segreti del commercio, delle famiglie, col pretesto che si voglia sfuggire al pagamento di un balzello?

Gravissimo pertanto fu il male recato dall'amministrazione presente, non pur economico, di cui non è qui il caso di parlare, ma morale, perchè nel grosso della popolazione, la quale capisce più di tutti gl'interessi materiali, sorse il funestissimo dubbio che la conseguenza più certa della unificazione italiana fosse uno smisurato aggravio delle tasse, l'aggio sull'oro, il rincarimento dei viveri. Venne allora in voga il detto sciocco bensì, ma indizio dei tempi, delle opinioni correnti, che si stesse meglio quando si stava peggio. Certo il volgo non tenne il debito conto del vantaggio anche materiale arrecato dalla libertà politica ottenuta, dalle agevolate comunicazioni, dalle barriere interne atterrate, ma è poi scusabile se prende in uggia un Governo, dal quale teme sempre nuove gravezze, da cui non parte mai nulla che lo conforti, lo induca a sperare bene, da un Governo che non sa neppure compiere il suo principale ufficio, quello di assicurare le proprietà e le persone.

Noi siamo così poco sistematici oppositori che quando vennero al potere i reggitori attuali aspettammo a giudicarli dalle opere loro e quantunque il loro passato non fosse quasi un'arra di buon governo saremmo stati lietissimi, pronti a sostenerli nella misura, comecchè lieve, delle nostre forze se fossero venuti a salutare resipiscenza, avessero dimostrato di saper trarre pro dalla sperienza. Sventuratamente ciò non è accaduto, non hanno saputo guadagnarsi nè l'affetto, nè la stima dei cittadini, quantunque, amiamo credere, onestissime siano le loro intenzioni. Ma si sa, di queste è lastricato anche l'inferno, e non potendo oramai sperare che essi facciano in avvenire ciò che non seppero fare pel passato, cioè contribuire colle parole e più coi fatti all'unificazione morale degl'Italiani ed alla loro felicità e sicurezza, e farli apprezzare meglio i beneficii del loro risorgimento, come buoni cittadini dobbiamo augurarci che cedano a rettori o più savii o più fortunati il potere.

Roma — (Nostra corrispondenza).

15 *febbraio* (sera).

Del discorso pronunziato ieri dal Garibaldi al pranzo datogli dalle Società operaie, tutti parlano oggi facendone commenti vari a seconda della varia opinione.

L'impressione però è stata, in generale, favorevole assai. Poteva temersi che trovandosi in un'atmosfera ove sogliono piacere le frasi altisonanti, il generale si lasciasse trascinare ad alcuna di quelle manifestazioni un po'spinte che valsero sovente a lui uomo mitissimo, presso i periodici clericali, l'accusa di personaggio feroce e sanguinario. Spogliate la parte più saliente del discorso di ieri — quella relativa alla rivoluzione italiana ed al papato — della forma che doveva necessariamente avere in un banchetto operaio, e rivestitela di quelle frasi cui si consente l'epiteto benevolo di *parlamentari* e facilmente vedrete che tra il pensiero del Garibaldi e quello del più timido moderato non corre grande divario circa quei due problemi massimi della nostra vita politica. Del resto, lasciando fuori ogni mio apprezzamento, egli è un fatto che il discorso di Garibaldi fu giudicato assai benignamente negli stessi circoli diplomatici ove regna, a tal riguardo, la più fine suscettibilità, e che nelle regioni clericali suonò quasi un disappunto.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede è partito così improvvisamente venerdì sera, che se ne fanno già le più singolari dicerie. V'ha, ad esempio, chi sostiene durare tuttora ed anzi essere cresciuto il malumore tra il Corcelles e l'Antonelli per la politica incerta del Vaticano rispetto al nuovo Re di Spagna, in cui il Governo francese ravvisa poco meno di una sua creatura. Io credo però che l'interpretazione più giusta della subitanea partenza sia quella che la connette colla crisi interna che la Francia sta attualmente attraversando. Il Corcelles è stato chiamato a raccolta come tutti gli altri conservatori liberali sui quali il Mac-Mahon fa assegnamento per uscire dalla difficile posizione in cui si trova per effetto dei voti contraddittorii dell'Assemblea di Versailles.

Debbo pur troppo confermare la notizia che il Collegio arbitrale ha dato torto al Governo nella sua vertenza colla Società ferroviaria dell'Alta Italia pel trasferimento della sua sede da Torino a Milano. Gli arbitri si sarebbero attenuti, secondochè mi si afferma, al tenore letterale dei patti relativi al controllo del Governo sugli atti della Società, e non avrebbero stimato di tener conto di quegli altri diritti che al Governo spettano per effetto della responsabilità e delle conseguenze pecuniarie cui potrebbero esporre misure nocive alle condizioni finanziarie della Società. Intanto il direttore generale Amilhau, che stava in Roma aspettando il verdetto degli arbitri su questa e sull'altra questione delle ferrovie venete, se ne è partito stamane alla volta di Milano.

C.

Racconigi, 18. — Il Ministero della Casa Reale ha dato ordine che sieno consegnati e sottoposti al relativo processo i due guardacaccia reali, i quali in Racconigi ferirono gravemente con arma da fuoco due ragazzetti che esportavano un fascio di legna dai boschi reali.

Chiusa Pesio, 18. — Pochi giorni or sono, S. M. con savio intendimento degnavasi fregiare della croce dell'Ordine della Corona d'Italia il chiarissimo signor dottore Pietro Bottero. La sera dalli 14 corrente l'or nascente ma brava Società Filarmonica del paese recavasi unitamente ad altri cittadini a fare una serenata sotto le finestre del neo cavaliere.

Certamente non vogliamo or qui enumerare i meriti del nostro bravo dottore, ma basti l'accennare che tale onorificenza fu ben accolta da tutta quanta la popolazione chiusasca. Ed è perciò che non per cortigianeria od adulazione, lo scrivente, certo di rendersi interprete dei voti della sullodata popolazione, ed approfittando della gentile ospitalità concessa dal Direttore di questo periodico, si pregia darne notizia al pubblico.

P.

Genova. — Ieri nevicò anche a Genova, ma insieme piovve; però sulle colline circostanti la neve cadde e rimase, imbiancandole tutte.

Savona eziandio vide la neve e piuttosto abbondante.

«Le colline dei dintorni (scrivono di colà) presentano lo spettacolo di una crosta d'argento, la quale va dileguandosi con rapidità.

«L'abbassamento di temperatura degli scorsi giorni ha leggermente pregiudicati i teneri rami dei nostri agrumi, però il danno è insignificante.»

Brescia, 16. — La *Sentinella Bresciana* del 16 narra che, nella notte dal 10 all'11 corrente, furono rubate al signor avvocato Nava 40 mila lire di rendita, altre mille in denaro e 79 mila in cambiali, chirografi e mutui. Oltre a ciò furono distrutti 50 processi, arrecando un danno incalcolabile. È stato arrestato il servitore del signor Nava, perchè si ritiene che sia reo di questo ingentissimo furto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quella dell'onor. Mantellini a grande uffiziale.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero dei lavori pubblici e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Nell'Appendice d'oggi termina il romanzo di G. C. Molineri, *Un colpo di fortuna*.

Mercoledì venturo comincieremo la pubblicazione di una serie di novelle di Vittorio Bersezio, di cui la prima è intitolata:

Il Cane del Cieco.

Museo Industriale Italiano. — Domenica prossima, 21 corrente, alle ore 11 antim., il prof. Michele Elia, nella conferenza di meccanica agraria, *terminerà di parlare del modo di lavorare dell'aratro passando quindi all'esame delle singole sue parti.*

Ed il prof. Orazio Silvestri, continuando le sue lezioni di chimica applicata, lo stesso giorno pure alle ore 11 ant., tratterà *Dei perfezionamenti introdotti nell'industria relativa all'estrazione e purificazione del solfo.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Oggi, venerdì, alle ore 8 pomer., avrà luogo l'undicesima conferenza, quarta ed ultima del signor cav. avv. Claudio Calandra, in continuazione del tema: *estrazione delle acque sotterranee.*

---

(113) (Vedi Num. 49)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo ultimo.**

In quel punto si fece sentire il rumore di una carrozza che si fermava proprio dinanzi alla porta dello studio, e prima che gli astanti potessero correre all'uscio per impedire ai sopravvegnenti d'entrare, comparvero sulla soglia, guidati da Pietro, Giacomo, Sempronio, Anna e Maddalena.

Gli sguardi dei nuovi venuti si portarono di botto sul letto sparso di larghe macchie di sangue, poi errarono in giro sulle faccie dei tre amici interrogando, e finalmente si arrestarono sulla maestosa figura del marchese, che campeggiava a piedi del letto. Al mirare quei due vecchi e quelle due donne che non ardivano innoltrarsi di un passo e stavano come sospesi fra la vita e la morte, il senatore Ettore sentì entro il suo petto svegliarsi tutte le acuminate punte del rimorso, e dubitò del suo feroce diritto...

La morte di Carlo rendeva forse la purezza e la vita ad Olimpia? Si sentì crudele, infame, assassino; in quella camera gli mancava il respiro, abbassò il viso a terra e camminando col passo ondulante e frettoloso del ladro che cerchi di nascondersi tra la folla, salutò profondamente ed uscì barcollando.

Tutto ciò non era durato il tempo di un minuto.

— E Carlo? chiese Pietro uscito il marchese. È dunque?..... voleva dire morto, ma non potè, chè Lodovico già gli aveva per tutta risposta mostrate le rigide linee del cadavere che si disegnavano sotto la coperta.

Maddalena si avvicinò al letto; ella aveva bisogno di vedere ancora una volta in viso suo marito, avesse dovuto quell'aspetto costarle la vita..... invano cercarono di trattenerla, afferrò la coperta, la trasse a sè, ma al momento di fermare gli occhi su quel volto sfigurato, i sensi le vennero meno, gittò un urlo terribile e cadde svenuta nelle braccia di suo padre e di Pietro.

Tutti piangevano, piangeva anche Olimpio, e nel piangere la sua faccia larga, ossuta, diventava vieppiù strana, ed il suo corpo pareva contorcersi più dell'usato... Era una nota di grottesco gittata in quell'intraducibile affanno.

Anna si accostò lentamente a suo marito.

— Erano queste le parole di speranza colle quali nostro figlio ci invitava a venire a Roma! Perchè non abbiamo affrettato il nostro arrivo? Egli non avrebbe certamente avuto il coraggio di strapparsi alle nostre braccia per correre a morire. Chi l'avrebbe detto nove anni or sono quando la morte di quello sventurato di nostro cugino Luigi, e del suo povero padre ci apriva inaspettatamente la strada alle ricchezze, che anche Carlo avrebbe dovuto finire a quel modo?... Egli ancora così giovane,... pieno d'ingegno, sul cammino della gloria e degli onori dover morire in modo tanto crudele!..... Non avremmo potuto morire noi in sua vece, noi vecchi ed oramai inutili al mondo!..... Ed ora che diremo a Maddalena quando rinvenirà? Che diremo a suo figlio quando chiederà di abbracciare il suo babbo? Che diremo a Roccatagliata quando ci chiederanno come sia morto il nostro Carlo, l'onore, il sostegno della nostra famiglia?

Lo stesso pensiero si era presentato a Giacomo, ma con maggiore evidenza: egli rivedeva la camera mortuaria di suo zio Vincenzo, ne riudiva parola per parola il rotto delirio, ricordava come egli allora avesse guardato Carlo tremando, e raccapricciava vedendo come la vaga profezia di quel moribondo si fosse compita...

Ma almeno Vincenzo aveva in parte meritate le sue disgrazie, morendo espiava le colpe della sua vita, quelle colpe di cui era caduto vittima Luigi, il figlio illegittimo, ma egli, che si poteva egli mai rimproverare? Non aveva egli condotta una vita di lavoro indefesso, di abnegazione continua, di virtù inalterata? Perchè colla stessa bilancia misurare le esistenze del giusto e del colpevole? Perchè il premio ed il castigo dovevano scontrarsi nello stesso fatalissimo punto, nel dolore di un padre che piange suo figlio? Che gli sarebbe potuto accadere di peggio se avesse, come tanti altri, prostituita la coscienza all'utile ed al piacere? E in tal modo, interrogando l'enigma della giustizia suprema, Giacomo per poco non giungeva a negare la virtù ed il giusto, e si sentiva spinto su quella stessa via ove si era lasciato trascinare il marchese di Castelciglione. Nel suo dolore egli non ricordava in quel momento che se è vero che spesso i figli debbono piangere per le colpe dei padri, non è men vero che altrettanto sovente le colpe dei figli, risalendo, si riversano sulle teste immacolate dei genitori.

Fine della seconda parte.

Epilogo.

Le sepolture di Carlo e di Olimpia furono celebrate lo stesso giorno in due chiese separate. I curiosi si erano divisi accorrendo chi all'una e chi all'altra parte di quello spettacolo; nè si sarebbe potuto sentenziare se maggiore fosse stata la calca ai funerali della dama suicidatasi, o a quelli del drudo morto per mano del marito. Ma dietro la bara di Carlo il dolore non era cessato: con tutti i trascorsi che gli si potevano rimproverare, egli nella maggior parte dei conoscenti ispirava profonda pietà; ed infatti più che altro era stato colpevole per ambizione e per amore, misfatti che si

Società promotrice delle Belle Arti in Torino. — I soci sono convocati per domenica, 21 corrente febbraio, ad un'ora pomeridiana, nella consueta sala, per la nomina delli Presidente, vice-Presidente, e di due Consiglieri; e per quella della Commissione che dovrà esaminare i conti dell'esercizio 1875.

Istituto internazionale. — Oggi stesso deve partire dal Giappone per l'Italia il sig. Nakasima, segretario della legazione giapponese a Roma; esso condurrà a Torino alcuni allievi per il nostro Istituto internazionale.

Teatri. — La nuova compagnia piemontese diretta dai signori Cherasco e Gemelli ha esordito ieri sera, al Rossini, con un teatrone, pieno zeppo di pubblico, il quale (il pubblico non il teatro) ha dato prima di tutto il saluto d'uso ai tre più noti attori, cioè ai due direttori Cherasco e Gemelli ed alla signora Rosano e poi ha cominciato, per continuare fino alla fine, a ridere, a divertirsi ed a festeggiare la commedia *I pensionari d' monssù Neirot* ed il suo bravo autore l'avv. Quintino Carrera, che, per modestia, a stento veniva fuori a ricevere gli onori della scena.

Questa commedia rappresentata dal Toselli all'Alfieri (l'egregio artista vi faceva la parte di *Don Landa*) nei primi del mese di gennaio 1871, ebbe un bel successo e si ripetè per alcune sere; ora il successo sarebbe pienamente confermato, e se gli attori della nuova compagnia non sono quelli che aveva il Toselli allora, tuttavia l'esecuzione attuale non è disprezzabile; la signora Rovida, il Gerbola, il Gemelli ed il Cherasco, ecc., sono artisti dotati di molta intelligenza e simpatici ai frequentatori del Rossini e faranno sempre bene in qualunque produzione.

Gli altri attori, i giovani, han bisogno di studiare se non vogliono cadere nell'esagerazione.

Del resto accorciando qualche dialogo, gli *amorosi*, per esempio, *I pensionari d' Monssù Neirott* potranno essere replicati con crescente successo parecchie sere.

I nostri rallegramenti all'avv. Quintino Carrera ed ai nuovi capicomici.

— Il Regio riposa per accelerare l'andata in scena del *Salvator Rosa*, il Gomez, che andrà certamente domenica 21.

Le parti sono così distribuite: *Isabella*, Singer — *Salvatore*, Pstierno — *Gennariello*, Cavedani — *Masaniello*, Moriami — *Duca d'Arcos*, Barberat.

La ventura settimana poi la *Lucrezia Borgia* con i coniugi Scarrati-Bresciani, la Martinotti ed il baritono Atry.

L'Impresa prepara pure pei primi di marzo il ballo di Rota: *I bianchi e i neri*. C'è da rimaner di stucco con tante belle cose.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 febbraio 1875.

Bellardi Maria, d'anni 23, di Ribordone, cucitrice — Starpone Teresa, id. 22, di Torino, sarta — Giustetti Pietro, id. 25, di Moncalieri, carrettiere — Pesando Giovanni, id. 37, di Pinerolo, verniciatore — Carbonati Giuseppe, id. 36, di Valperga, guardia-freno alla ferrovia — Duprè Teresa nata Montegrandi, id. 49, di Torino, benestante — Laffon Cristina, id. 53, di Torino — Delsano Clotilde nata Torinetti, id. 80, di Cumiana — Pessa Francesco, id. 84, di Torino — Gioanetti Luigi, id. 75, di Castagnole Piemonte — Grande Ferdinanda nata Alessandria, id. 85, di Torino — Chenevière Gio. Battista, id. 72, di Ginevra, benestante — Veglio Carlo, id. 56, di Alba, ingegnere — Rubino Teresa nata Anghilante, id. 50, di Costigliole Saluzzo — Franco Caterina nata Graziano, id. 54, di Crescentino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 febbraio 1875.

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

NECROLOGIA.

È morto col sorriso sulle labbra.

Lavorò quarant'anni, modesto, integro, idolatrato da quanti lo conobbero. La delicata professione del perito gli aveva saputo mantenere all'altezza curata da pochi: era un lavoratore, ed era un gentiluomo.

Non ebbe nemici, e le sue fini ironie passavano le midolle; non ebbe croci, e servì a lungo le Case Reali; da tre anni la malattia lo martoriava, e non gli strappò un lamento.

È morto il mattino del 14 febbraio, e il sorriso del giusto rimase su quelle labbra.

Riposa, ***Prospero Pellengo*****.....** Riposa!

C. T.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
18 febbraio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	783,8	+ 0,7	4,9	88	14° 51'	N forte	neve
9 ant.	783,8	+ 0,2	4,6	100	14° 50'	N forte	neve
12 m.	785,1	+ 0,9	4,6	100	14° 55'	N forte	neve
3 pom.	78[illegible],7	+ 0,8	4,7	100	14° 51'	N forte	neve
6 pom.	785,8	+ 0,2	4,6	100	14° 51'	N forte	neve
9 pom.	786,1	— 0,3	4,6	100	14° 51'	N d.	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,3; massima + 2 0
Acqua caduta millim. 10,3.
Minima della notte del 19 — 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 20 febbraio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 15 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto, 5 52
Nascere della **Luna**, 6 7 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 22 matt.
Tramonto, ore 7 35 matt.
Giorno della Luna 15°.
Luna piena a 6h 51m di mattino.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	6. 1	—0. 1.
Bologna	7. 0	0. 4.
Torino	7. 5	—2. 0.
Parma	8. 2	—2. 5.
Milano	8. 7	—2. 8.
Genova	9. 0	5. 2.
Firenze	9. 5	1. 8.
Roma	11. 5	2. 5.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Venti generalmente deboli. Mare calmo o mosso. Cielo nuvoloso e coperto. Venti forti da ovest a S. Teodoro; nord-ovest forte sul capo Spartivento e nord-ovest a Rimini. Pioggia a Malta, neve a Costantinopoli e Vienna. Pressioni diminuite in media 3 mm. quasi in tutta Italia. Sempre probabili venti forti da ovest e nord. Tempo variabile.

PER TORINO.

Oh che brutta settimanaccia è mai questa che andiamo tirando alla fine!

Non abbiamo da parlare che di sciagure e di colpe.

***

Prima un duello.

È da dal secolo scorso che la voce della ragione la più volgare va gridando alla società che questo assurdo costume è il più bestiale che possa dare una smentita all'uomo nella sua vantazione di essere un animale ragionevole.

Tutti trovano che la ragione parla giusto; e poi, quando nasce appena appena il caso, tutti si affrettano col fatto a darle torto.

Due giornalisti non si conoscono forse neppure di veduta; nel foglio di uno si stampa un frizzo che l'altro crede offensivo, e ribatte con una punzecchiata; si ripiccano, si scaldano; entrano in mezzo, incaricati dai contendenti di trovare una soluzione, alcuni amici. La soluzione che si trova è quella di andare sul terreno.

Forse il frizzo non è neppure stato scritto da colui, che, per onor della firma, va a battersi; forse la punzecchiata non è manco stata data dal campione che scende ad impugnar le armi.

Non importa: bisogna che questi due innocenti vittime d'una tradizione stagionata giornalistica e d'un barbaro costume delle persone che si vantano colte, passino una notte certamente disamena, si alzino al freschetto poco poetico delle ore quattro mattutine di questa stagione e vadano in un locale fornito dalla compiacenza d'un conoscente, accompagnati da testimoni e da medici, per iscambiarsi cavallerescamente delle sciabolate, finchè uno ha intaccato il fianco e l'altro ha un berleffo sulla faccia.

Oh sì che codesto muta davvero le cose! E se invece di due ferite relativamente leggere uno vi prendeva una botta mortale? Se una famiglia ne rimaneva priva di sostegno, una madre del suo caro, una prole del suo genitore?... Eh via, bazzecole codeste! Si è così servito all'esigenza della moda — e basta!

***

Dopo il duello il suicidio.

Era giovane, era leggiadro, pieno di salute e di brio, con sufficiente ingegno, amatissimo dai suoi, e aveva aperta innanzi una bella carriera.

Tutto a un tratto, a poco più di vent'anni, come mai la vita gli è diventata un fardello insopportabile che ha voluto gettare?

Abbiamo detto che era pieno di salute..... Ebbene, non abbiamo detto il vero. La salute fisica si era eccellente nell'infelice; ma era fatalmente intaccata quella morale.

E sapete qual è il morbo che lo travagliava?

Un morbo fatalissimo, che è sempre stato endemico nell'uomo ridotto in società sotto i vantaggi, le leggi, le seduzioni e i disinganni della coltura e del lusso sua conseguenza.

La smania di arricchire, — che significa la smania di raccogliere i maggiori mezzi possibili per godere delle gioie del mondo; la smania di avere le belle carrozze e i bei cavalli, che ha il marchese X, di vestire dei più ricchi panni che abbiano Bellom, Moris, Nigra, Tibaldi, una peccatrice insolente che sul corso, dall'alto del suo legno, getta sulle donne oneste l'impertinente oltraggio del suo sfarzo, come fa il barone Y, di perdere il cervello nei vapori dello Sciampagna in parodie di orgie della decadenza romana come fanno Z. N. S. e tante lettere dell'alfabeto.

La smania, la sete dei rapidi guadagni, delle improvvise apoteosi nell'Olimpo del danaro, degli agenti di cambio, dei cozzoni da cavallo e delle traviate.

Poveretti gl'infelici, cui tal malattia, di questi tempi diventata epidemica, assale e domina! Vivono colla febbre, corrono un agone pieno di sdruccioli, col parossismo, e il più sovente cadono, precipitano sventurati e colpevoli.

Sì, colpevoli — se non altro — di non avere usufruttato nobilmente la loro capacità in un lavoro fecondo, di non essersi contentati dei guadagni tranquilli e legittimi, di non aver avuta la virtù necessaria di pretendere il miglioramento della propria condizione soltanto dall'operosità, dalla previdenza e dal risparmio.

E quando ogni lusinga della sorte per caso si scioglie in una crudele realtà di disdoro; quando il frutto che sì avidamente hanno creduto di poter mordere, non dà loro che cenere amara; quando si trovano soli a piedi spalancato l'abisso della rovina e dell'onta, che fanno più solitamente codesti infelici?

Chiudono gli occhi e si gettano nel baratro, — nel baratro buio, orribile del suicidio, cui nè sangue di vittime, nè lagrime di sopravvivi non basteranno a riempir mai.

Oh la tortura di quegli ultimi istanti, chi le sa dire! Oh sentire la giovinezza che vi tumultua nel seno, vedere il mondo che si agita nella vita, vedere il sole che splende, l'azzurrigno de' cieli che si perde nell'infinito, la luce, i colori, la festa degli occhi, l'amore, la festa de' cuori, e morire!

Siate pietosi per questi infelici! Sulla fossa sanguinosa trattenete la condanna e l'imprecazione.

Hanno errato, ma hanno avuto un momento, che da loro stessi si sono imposto, di tremenda espiazione: — compatite e piangete.

***

Altri non finiscono così tragicamente: o scappano, o aspettano rassegnati la loro sorte che si va a svolgersi nel disonore d'un processo; — tanto più colpevoli e meno da perdonarsi, quando colla loro caduta e coll'onta loro fanno la rovina e la vergogna d'una innocente, onorata famiglia!

Ma pel santo Iddio! sono così tentatrici codeste affatturate gioie della società corrotta che e giovani e uomini maturi, e figli e padri di famiglia se ne lasciano tirare al male?

Ma sono così poco radicate nelle nostre anime frolle le massime della più elementare virtù, che al susurro del serpente tentatore debba cedere la nostra coscienza e precipitarsi nel male?

Povera umana natura! Sei molto debole, e se non ti rincalza una più severa, più ferma, più rigorosa educazione nelle generazioni che crescono, cadrai sempre peggio.

***

Sì, l'educazione nostra è troppo fiacca, troppo molle fisicamente e moralmente parlando.

I genitori sono oggidì i primi adulatori e quindi i corruttori — innocenti — della prole. Nella famiglia vien meno la disciplina, vien meno il rispetto ai parenti, vien meno la stima a chi si dovrebbe stimare più di tutto al mondo, e vien meno perchè anche i padri e le madri così si dipartano da non meritarsela. E quando nelle anime giovanili non si radica il rispetto per alcuno che vi rappresenti vivo la virtù, il giusto, la morale: quelle anime non avranno più nessun pensiero della morale, del giusto, della virtù.

***

Oh che bella nevicata!

È tutto bianco intorno a noi: d'un bianco da abbagliare gli occhi.

Tanto nero nelle anime umane e tanto candore nella natura! Legge del contrapposto!

La neve ha invaso tutto, ha coperto tutto, ha intonacato ogni cosa: con una petulanza unica è andata a ficcarsi dappertutto: non v'è la menoma sporgenza, non la menoma mostra di cornicione, non la menoma asperità d'una superficie dove ella non sia andata a mettere un suo fiocco, a dare una sua pennellata di bianco.

E nevica ancora; alcune falde ritardatarie scendono lentamente, a tutto loro agio dal cielo grigiastro a raggiungere il metro d'altezza che occupano le loro compagne sul suolo.

Ieri ha nevicato con foga, con ardore, se così può dirsi; i fiocchi s'incalzavano, si incrociavano, turbinavano, parevano lottare a chi scendesse più presto; il vento veniva e li sbatteva incollerito di qua e di là. Era l'opera d'uno che ha da fare in fretta una cosa che da tanto tempo avrebbe dovuto aver compita. Oggi v'è la calma di chi ha fatto il dover suo e continua ancora per abbondanza di compiacenza a dare de' suoi prodotti. La nuvola grigia manda un piccolo di nevischi e poi sembra domandare:

— Vi basta?

— Sì signora, sì signora: smetta pure.

Intanto il Municipio torinese, così contento di veder contentati i voti della cittadinanza, vuole che godiamo ben bene la vista di questa magnifica nevicata e l'umido ai piedi che ci regala, e dopo aver lasciato filosoficamente che la neve si rammontasse per le piazze e per le strade, lascia ora stoicamente che faccia ingombro ai passi.

Ed è un bel gusto davvero il passeggiare in questi giorni. Di sotto uno strato gelato di due palmi in cui s'affonda fino al polpaccio, di sopra e la benedizione al minuto di goccie e di falde che vi cascano sui panni e sul cilindro dai poggioli e dai tetti, o la valanga all'ingresso d'una massa di neve che si getta abbasso dai balconi e vi opprime le spalle.

Aggiunta alla derrata — e che aggiunta! Le cascate cui cagionano frequente le lastre umidiccie, sdrucciolanti, su cui il piede guizza come sul ghiaccio.

Quanti ne abbiamo già veduti battere il selciato con quella parte che i falliti un tempo battevano sul lastrone!

TOBIA IL *LUMBERER*

Scene della vita del Canadà.

(Seguito, vedi num. 49)

Mastro Tobia Harving, vedendo i suoi uomini seduti a tavola nella taverna disposti a farvi una non breve fermata, approfittò di quel momento di libertà per fare l'abituale sua visita al signor Blumenboch. Egli non aveva preso parte alle copiose libazioni alle quali s'erano abbandonati i *lumberers* nella notte precedente. Il suo sguardo era grave; pareva che qualche importante pensiero lo preoccupasse, e camminava a lunghi passi, colla sua fascia di lana rossa cinta ai fianchi, il cappello di feltro grigio abbassato sulla fronte. Sotto al braccio teneva una lunga carabina senza la quale mai non scendeva dalla sua zattera. I suoi *mocassini* di pelle di *caribou* si posavano sul suolo senza produrre il menomo rumore; v'era in tutta la persona del mastro legnaiuolo in tal modo abbigliato, una certa selvaggia eleganza affatto in armonia coll'ambiente in cui egli viveva. Giunto dinanzi all'abitazione del signor Blumenboch, mastro Tobia aprì la barriera e traversò rapidamente il cortile.

— John Blum è a tavola? — chiese al domestico Bill, che si mostrò sull'entrata del vestibolo, portando sopra un vassoio le tazze ed il caffè.

— Sì, — rispose freddamente il vecchio servo cui non piaceva udire chiamare il suo padrone col semplice nome di John Blum.

— Benissimo, — disse Tobia Harving, ed entrò nella sala da pranzo dopo aver posato presso la porta la sua pesante carabina il cui calcio risuonò sul pavimento. I tre commensali, il signor Blumenboch, sua figlia Johanna e sir Enrico Readway provarono alla vista del *lumberer* un'impressione disaggradevole che tentarono dissimulare; ma l'accoglienza fu così fredda che il sopraggiunto rimase in piedi nel mezzo della sala da pranzo.

— Sedetevi qui accanto a me, mastro Harving, — disse il signor Blumenboch offrendogli una sedia. — Eccovi ancora una volta in marcia verso Fredericktown?

— Come! — disse il legnaiuolo ad alta voce, senza rispondere alla domanda ch'eragli stata rivolta — non mi riconoscete più Johanna? Comincio decisamente a credere d'essere di troppo io qui!

— Che può farvi supporre tal cosa, mastro Harving? — rispose Johanna. — Non siete forse sempre stato il benvenuto nella casa di mio padre?

— È vero, — soggiunse il *lumberer*, — ma il mio costume di selvaggio forse oggi vi urta per cagione di quel *gentleman* che vi siede dappresso, miss!... L'altro giorno però codesto *gentleman* parve molto fortunato di dividere con noi un pezzo di porco salato ed i biscotti...

— Avevo fame, — rispose asciuttamente sir Enrico.

— E la fame mansuefà i lupi, come dice il proverbio.

— Il paragone è pungente, — disse sir Enrico visibilmente irritato. — Vi lasciai la mia selvaggina pel vostro pasto del domani; dunque noi siamo in piena regola.

— E difatti non vi chiedo nulla, signor cacciatore, — ripetè Tobia esaltato; — se volete domandarmi qualche spiegazione, la mia carabina è là sulla porta.....

perdonano facilmente da coloro che sono ogni giorno in procinto di cadere essi; mentre della marchesa ognuno ricordava come in lei mai non fosse lampeggiata l'anima, e come bellezza, superbia, libidine, sorriso, tutto in lei fosse stato freddo, stereotipato, fatto di calcolo e non mai di sentimento.

Lo stesso giorno della sepoltura i Saccaretti fecero cercare Cesare per rimettere in sua mano la sistemazione degli averi di Carlo; ma Cesare, che aveva ricevuto l'ordine di liquidare, aveva liquidato così a puntino, che trovandosi possessore di una bella sommetta, pensò che sarebbe stato da grullo il perderla e partì per la Svizzera; prima aveva avuto cura di esigere anche le cinquanta mila lire del buono del marchese. Nessun debito era stato pagato, e così il disavanzo di Carlo ammontò a oltre trecento mila lire.

Giacomo rovinato più che a mezzo, tuttavia non volle far torto alla memoria di suo figlio e pagò sino all'ultimo centesimo; poi si ritirò nella fattoria del *Gaggiolo*, di cui dovette però vendere una buona parte, e diede le dimissioni da sindaco e da consigliere comunale. Da quel dì nessuno più lo vide in paese fuorchè alle domeniche per assistere a messa ed ai vespri.

Maddalena abitò con Giacomo per non dividere lui ed Anna dal piccolo Vincenzino, nel quale avevano posta la parte più viva del loro affetto. Sempronio sentì riardere tutte le ire antiche e andò vociando che aveva sacrificato la figlia a quel farabutto di Carlo, che oltre averla resa infelice con ogni sorta di mali trattamenti, le aveva per giunta mangiato anche la dote. Quest'ultima accusa però non era vera; non per merito di Carlo, ma di Giacomo che aveva posto la Maddalena a capofila dei creditori.

Il matrimonio di Lodovico colla contessina di Citrinità si celebrò all'epoca stabilita. A quella notizia Giulio fu colto da itterizia.

Fra tutti i personaggi di questa storia il capitano ed Ernestina erano quindi i soli felici; tuttavia quando la sera si ridusse da solo a sola colla sua sposa, Lodovico ebbe una nube di tristezza che gli passò sul fronte.

Accortasene Ernestina, fu sollecita a dimandargli:

— Che mai ti conturba, sposo mio?

— Non ti parve, gli rispose Lodovico, che oggi alle nostre nozze mancasse qualcheduno per rendere la festa più completa?

— Sì, mancava il tuo amico Pietro Saccaretti, anch'io ho pensato a lui.

— Grazie, soggiunse Lodovico baciandola, i nostri cuori battono all'unissono in tutto. Non sei mica gelosa che l'amico ti usurpi una parte del mio affetto?

— E perchè lo sarei? La nostra felicità non è forse in gran parte opera sua? Il saperlo lontano e sfortunato affligge me pure, e tanto più che, senza volerlo, noi fummo in parte la causa delle disgrazie che si rovesciarono sulla sua famiglia.

Tacquero: le mani fra le mani, gli occhi negli occhi, contemplandosi, e beandosi in quella contemplazione. Poi Ernestina si gittò al collo di suo marito, ed accostando la sua bocca all'orecchio di lui gli chiese con accento carezzevole e civettino pieno di dolcezza infinita:

— Mi ami dunque?

Lodovico le rispose con un bacio.

— Senti, proseguì Ernestina; ho bisogno di farti una confessione, non voglio avere alcun segreto pel mio sposino. Quando voi tutti eravate così in pena per la mia salute io non ero mica ammalata.

— Che?

— Fingevo.

— Fingevi?

— Non annuvolarti, amor mio, lo facevo per te. Senza quella mia finzione, senza che mio padre mi credesse in fin di vita, non avrebbe mai acconsentito a darmiti in isposa. Ed io ero ben risoluta a morire, piuttosto che vivere senza di te: tant'è vero che sono rimasta tre giorni senza assaggiar cibo.

— Oh Ernestina!

— Ho fatto male, lo so; non sgridarmi, non fare quelle rughe sulla fronte, vedi che mi sono confessata da me stessa. Sì, quando ero fanciulla sono stata testarda, caparbia all'eccesso; quando volevo spuntare un mio capriccio sapevo dissimulare, raggirarmi in tutti i modi possibili ed immaginabili, il mio cervellino di ragazza trovava dei ripieghi che voi altri uomini non avreste saputo scovare fuori..... E sai perchè succedeva ciò? perchè io ero abbandonata a me stessa: l'autorità di mio padre così austero, così inflessibile, si indirizzava ad uno scopo solo: farmi prendere il velo; in tutto il resto io ero libera padrona di me. Ed ora male. Noi donne si ha bisogno di sentire che dipendiamo da qualcuno, che siamo sotto il comando di un padrone... E tu, o Lodovico, sarai mio signore, mio padrone, mio tutto: mio unico idolo sarà di obbedirti, amarti, e fare che tutti ti amino.

Così le asprezze di quella natura eccezionale si ammorbidivano sotto l'alito benigno di una felicità per lungo tempo insperata.

Il marchese di Castelciglione aspettò tre mesi che la giustizia procedesse contro di lui per aver ucciso un uomo in duello; ma vedendo che non si faceva nulla, dopo i tre mesi partì per l'Inghilterra.

E Pietro, e Mariella, e la statua della *Matelda*? dimanderà il lettore. A quei tre personaggi, due di carne ed uno di marmo, accaddero ancora avventure così pietose che forse le narrerò un giorno ai miei lettori..... se pure posso ancora, parlando di lettori, usare il numero plurale.

FINE DEL ROMANZO.

G. C. Molineri.

— *Heinrich! Heinrich! aus Liebe für mich!* (Enrico! Enrico! per amor mio!), — disse sotto voce Johanna senza pensare che sir Enrico non comprendeva il tedesco.

A queste parole pronunciate con accento commosso, sir Enrico ch'era diventato rosso dalla collera, riprese tutta la sua calma, e rivolgendosi al *lumberer*: — Signor Harving, — gli disse, — ho vissuto troppo tempo in Oriente per ignorare il prezzo dell'ospitalità... Vi ringrazio di quella che m'avete accordata.

— Alla buon'ora! — esclamò il mastro legnaiuolo rialzandosi fieramente. — Vedete, signor Blumenboch, m'avrebbe spiaciuto oltremodo di dover altercare in casa vostra, alla presenza di vostra figlia che non vorrei spaventare... Ascoltatemi... debbo dirvi qualche cosa. Voi sapete che da dieci anni io esercito la professione di *lumberer*, discendendo il Saint John col mio legno galleggiante e ritornando a piedi verso le foreste delle *Little-Falls*; codesto mestiere mi stanca, e talvolta penso di ritirarmi... Ho alcuni fondi impiegati nelle banche d'Augusta e di Portland (*). Il mio sogno sarebbe di stabilirmi in una di quelle due città e d'impiantarvi una casa commerciale. Se voi voleste associarvi a me, faremmo dei buoni affari sotto la ditta di *Harving, Blumenboch and C.*

— No, no, — rispose dolcemente il signor Blumenboch; — voglio rimaner qui...

— Ma ascoltate, — riprese il *lumberer*, — qui non vi sarà mai nè una grande città nè un commercio importante. Voi non potrete far nulla.

— Forse voi avrete ragione; ma io amo la solitudine, la vita in mezzo ai boschi.

— E vostra figlia, signor Blumenboch? Siete voi certo ch'ella ami questa solitudine che voi non volete più lasciare, dove non si vede anima viva, come diceva l'altra sera questo *gentleman*?

Sir Enrico aveva finito di far colazione; egli passeggiava in lungo ed in largo, senza punto fare attenzione alle parole del *lumberer* che faceva la sua colazione parlando con grande volubilità. Siffatta indifferenza nel *gentleman* irritava mastro Harving, il quale metteva molta importanza nel progetto della casa di commercio di cui intratteneva il signor Blumenboch. Dopo un momento di silenzio egli riprese alzando la voce:

— Credetemi John, venite a stabilirvi con me in qualche città del Maine, od a Boston se voi lo preferite; vedrete che ne sarete contento!... Animo, Johanna, che ne dite voi?

— Ma, — rispose la giovinetta, — in queste cose io non debbo immischiarmi.

(*Continua*)

(*) Città principali dello stato del Maine.

In seguito alla nomina fatta dal ministro Cantelli del dott. cav. Giorgio Corte a sindaco di Pinerolo in sostituzione dell'egregio cav. avv. Davico, la Giunta municipale presentò le sue dimissioni.

Il dott. cav. Corte (d'altronde ottima persona) fu eletto sindaco malgrado la sua volontà, perchè fu fautore nelle ultime elezioni della candidatura Collobiano.

L'avv. Davico, sindaco meritissimo, non fu riconfermato perchè votò a favore del candidato indipendente dott. Bottero.

Così la partigianeria politica è quella che serve di criterio per la nomina dei sindaci, non già il bene ed il consenso degli amministrati.

Partigianeria e consorteria.

Consorteria e partigianeria formano il programma dell'attuale Ministero.

—

La Società dell'Alta Italia, riconoscendo l'utilità di stabilire un servizio cumulativo italo-svizzero per la via del Moncenisio, ha promosso una conferenza fra i suoi delegati e quelli della Compagnia delle ferrovie della Svizzera Occidentale; conferenza ch'ebbe luogo a Losanna nei giorni 15, 16 e 17 del gennaio scorso.

In tale conferenza i delegati si scambiarono le proprie idee, tanto per la introduzione di biglietti diretti tra l'Italia e la Svizzera, quanto per un servizio diretto di merci con tariffe cumulative a grande e piccola velocità.

Le due Società si sarebbero accordate sui varii argomenti esaminati; ed ora sarà da esse provocata una conferenza colla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, che è particolarmente interessata pel tratto da Modane a Ginevra, che fa parte della sua rete.

Giova sperare che nelle finali trattative sarà raggiunto lo scopo pel quale vennero promosse, cioè che il valico del Moncenisio possa pienamente corrispondere all'aspettazione generale, con grande vantaggio del commercio italiano. (*Monit. str. ferrate*).

—

Telegrafano al *Fanfulla*:

Palermo, 15. — Stanotte vi fu uno scontro alla Cascina Calabro, in territorio di S. Mauro, fra una pattuglia e i briganti. Rimasero morti un sergente e un bersagliere, e fu ferito altro bersagliere. Dei briganti morti: La Foria Francesco e Vincenzo Moroso. Arrestati cinque manutengoli.

In territorio di Gangi dai bersaglieri e dai militi venne arrestato il brigante Duca Antonio della banda Rocca Rinaldi. Il brigante Albanese della banda stessa, ferito, si costituì al delegato di Polizzi.

Monreale, 16. — Elezione del deputato. — Eletto il cav. Inghilleri con 548 voti sopra 780 votanti.

—

FRANCIA.

Un diluvio di emendamenti per le leggi costituzionali minaccia d'inondare i banchi della Camera di Versaglia; tutti lavorano a fabbricarne de' nuovi, tanto a sinistra come a destra e nei centri. Questa operosità generale prova, se non altro, la buona volontà de' rappresentanti d'ogni partito di ottenere una conciliazione, un modo di vivere sul sodo, e dare un avvenire stabile al paese.

Questo prova altresì che l'errore commesso la settimana scorsa portò i suoi frutti, mostrando tanto ai tiepidi quanto agli intransigenti che, un altro passo ancora si fosse fatto in senso dissolvente, questo avrebbe bastato per produrre una catastrofe.

Fra i tanti emendamenti proposti finora, quello del signor Waddington sembra il più adatto a ricostituire l'alleanza repubblicana formatasi sotto gli auspicii del signor Wallon. Per un giusto compenso di essersi prestato a proclamare definitivamente la Repubblica, il centro destro pretendeva delle garanzie conservatrici. Gli fu offerto un Senato scelto nelle categorie d'eleggibili, e lo respinse. Ora, gli si presenterà un Senato nominato dai Consigli generali e dai Consigli di circondario: vorrà ancora respingerlo?

I monarchici vollero sollevare una questione pregiudiziale, invocando l'articolo 70 del regolamento dell'Assemblea, il quale prescrive:

« Se dopo una delle tre deliberazioni, il « progetto di legge è respinto, questo non « può più ripresentarsi se non dopo che siano « scorsi tre mesi. »

Essi pretendevano quindi che il progetto del Senato respinto dovesse mettersi a dormire. Il presidente Buffet, che riconosce la necessità delle leggi costituzionali, rispose che il regolamento soltanto si oppone acchè la stessa proposta possa ripresentarsi prima di tre mesi dopo di essere respinta, ma punto non proibisce che una proposta differente da quella che fu respinta, benchè riguardante lo stesso oggetto, sia immediatamente ripresentata.

—

Parigi, 16 *febbraio*. — Oggi si è riunita la Commissione dei Trenta.

Il sig. de Kerdrel ed il sig. Chesnelong proposero si aggiornasse la legge del Senato, onde tentare la conciliazione nel progetto del potere personale.

Il centro destro vi si oppose, e la proposta fu ritirata.

La Commissione continuerà domani l'esame della legge del Senato.

Si fanno vive trattative fra il centro destro, il gruppo Wallon ed il centro sinistro.

Il gruppo Wallon, che è l'intermediario, pose le basi d'un nuovo progetto, a norma del quale i senatori sarebbero nominati dai consiglieri generali, dai consiglieri di circondario e da un delegato dei consiglieri municipali di ciascun Comune; più, 75 senatori nominati dall'Assemblea attuale.

Il signor Bocher, presidente del centro destro, ed il signor Ernest Picard, presidente del centro sinistro, assistevano alla riunione.

Le basi generali sono parzialmente accettate.

La difficoltà sta nel sapere se i senatori nominati dalla Camera saranno sottoposti al rinnovamento parziale come gli altri, o inamovibili.

Il centro destro mantiene pure la nomina dei senatori per parte del maresciallo Mac-Mahon.

Il centro sinistro discuterà giovedì, ed il centro destro domani.

—

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

Il principe Bismark disse a qualche deputato che si recò a visitarlo, come egli si proponga di ritornare a Varzin e probabilmente non comparirebbe in questa sessione alla Dieta prussiana. Ora sta preparando un progetto di legge per trasferire le scuole primarie e tutti i particolari dell'educazione dei Comuni al Governo centrale. Ciò produrrebbe un aumento di spesa di nove o dieci milioni all'anno, ma emanciperebbe le scuole dall'influenza clericale e sarebbe poco meno di una rivoluzione.

—

Un telegramma da Costantinopoli allo *Standard* di Londra riferisce che avvennero gravi disordini nella chiesa di Betlemme tra i Greci e gli Armeni; vi sarebbero 2 morti e 12 feriti fra cui il vescovo armeno.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

Viene data lettura di una proposta di legge dell'on. Lazzaro diretta a modificare la legge elettorale nelle disposizioni che riguardano la revisione e la pubblicazione delle liste.

Continua la discussione sul bilancio 1875 del Ministero dell'interno.

Panattoni propone un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero ad ordinare meglio il lavoro dei carcerati e risolvere finalmente la questione delle colonie agricole penali.

Morelli Salvatore sostiene essere possibili molti miglioramenti nel sistema carcerario, malgrado le angustie finanziarie in cui versa lo Stato.

Baccelli Guido chiede se il Governo sia disposto a consentire che i condannati alle pene corporali cooperino ai lavori di rettificazione del corso del Tevere ed alla bonificazione dell'Agro romano, alle quali imprese ora intende Garibaldi.

(*) **Guala** insiste nella domanda di non ammettere la diminuzione fatta dalla Commissione della somma stanziata per le guardie carcerarie.

Rudinì e **Lanza** rendono ragione di tale diminuzione di somma.

Cantelli assicura che il Governo è disposto a studiare il modo di far cooperare i condannati alla utilissima impresa di Garibaldi, come pure attende a provvedere perchè le discipline carcerarie divengano sempre più educative. Rispetto alla diminuzione introdotta dalla Commissione nel presente capitolo, insiste onde si approvi la somma da esso domandata, come necessaria al buon ordinamento del servizio delle guardie carcerarie.

La Camera però approva il capitolo, secondo lo stanziamento della Commissione.

Trattasi quindi di altre diminuzioni proposte dalla Commissione ad alcuni altri capitoli, che si approvano conformemente alle medesime. Tutti i capitoli del bilancio sono così approvati, eccettuati due, che furono lasciati in sospeso.

Annunciasi una interrogazione di Consiglio al Ministro delle finanze circa i provvedimenti che intende prendere per impedire la circolazione dei titoli del Debito pubblico alterati, che dicesi non sia cessata.

Minghetti, premesso non risultargli che sianvi state altre alterazioni, fuorchè quelle poche verificatesi a Napoli e Genova, ed avere, a dileguare ogni sospetto, efficacemente provveduto, come argomenta dal fatto che, dopo la presentazione delle cartelle al cambio e pagamento semestrale, non fuvvi alcuna constatazione di titoli alterati, non reputa conveniente di dare nuovi provvedimenti, i quali, anzichè rassicurare, potrebbero invece dare allarmi infondati.

Annunciasi un'altra interrogazione di **Varè** al ministro degli esteri sopra un ordine impartito al Consolato italiano a Trieste, pel quale sarebbe impedito agl'Italiani colà residenti l'esercizio della facoltà loro competente per l'art. 368 del Codice civile.

La seduta è sciolta.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

La posizione del Ministro dell'interno si fa sempre più difficile dinanzi alla Camera.

Molti della destra che, per disciplina di partito, credettero dover votare in suo favore nella questione di Villa Ruffi e in occasione degli ordini del giorno Depretis e Cairoli relativi ai brogli elettorali, riconoscono tuttavia che l'ulteriore presenza del Cantelli al Ministero è compromettente per la destra.

Questi mali umori si rivelano chiaramente nella discussione del bilancio del Ministero interni, e vediamo dal telegramma che la Camera votò tutte le economie proposte dalla Commissione non ostante la opposizione del Ministero.

Nè il Cantelli è il solo minacciato: anche il Vigliani ed il Ricotti incontrano fiere ostilità; però quest'ultimo barcheggiandosi al solito a sinistra finirà per salvare il portafoglio.

—

La Commissione incaricata di riferire sulla vendita delle navi, propone di toglierne *otto* dalla lista delle vendibili.

D'accordo col Ministero poi, propone che il ricavo di quelle da vendersi sia consacrato alla costruzione di altre navi.

—

Leggiamo nella *Libertà* del 17:

« Questa mattina una deputazione del Comizio agrario si è recata dal generale Garibaldi per recargli il diploma di socio onorario del Comizio. Il generale ha ricevuto la deputazione con molta compiacenza, e si è trattenuto lungamente a parlare con essa del bonificamento dell'agro romano. La discussione è stata importante assai, giacchè l'argomento fu trattato da un punto di vista pratico. »

—

L'*Italie* dà alcune informazioni relative all'affare Sonzogno.

Secondo quel giornale, parrebbe che nell'assassinio ci entri il *carbonarismo*.

Dicesi che il pugnale adoperato dal Frezza sia da carbonaro e che i segni F. F., impressi nella lama, significhino: *i fratelli fanno*.

La loggia o *vendita* cui si vorrebbe ascritto il Frezza, fu formata nel 1870 in Trastevere.

Parrebbe che il pugnale stia in custodia al capo della vendita, che lo rimette a chi è designato a colpire.

Gli arresti fatti in Trastevere ascendono ad otto.

Gli arrestati furono interrogati al mattino del 17 febbraio dal giudice d'istruzione.

Un altro interrogatorio ebbe luogo al pomeriggio alla Questura, in presenza, credesi, del signor Edoardo Sonzogno.

Ciò che non si comprende si è quali relazioni potesse avere il Raffaele con i carbonari, esso che non fu mai affigliato ad alcuna di tali sètte.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 18 *febbraio*.

Senato del regno. — Discutesi l'art. 11 del Codice penale. L'intera seduta è occupata dai discorsi di Musio e Chiesi a favore dell'abolizione della pena di morte, che vorrebbero sparita affatto dal nostro Codice.

Madrid, 18 *febbraio*.

I ministri di Francia, d'Austria, di Portogallo e di Russia presentarono al re Alfonso le loro credenziali. Si scambiarono parole di simpatia. Il ministro di Russia espresse i voti dell'imperatore Alessandro per la prosperità del regno di Don Alfonso, inaugurato con brillanti auspicii. Il Re espresse gli stessi sentimenti verso l'Imperatore, e disse che procurerà d'imitare i sovrani che fondarono l'impero russo.

Munster, 18 *febbraio*.

Il *Mercurio di Westfalia* pubblica una enciclica del Papa ai vescovi prussiani, che condanna le leggi ecclesiastiche, e scomunica gli ecclesiastici al servizio dello Stato.

San Sebastiano, 16 *febbraio*.

I battaglioni carlisti della Biscaglia ritornarono intorno a Bilbao.

Londra, 18 *febbraio*.

La Camera dei Comuni, dopo viva discussione, approvò la proposta Disraeli, tendente a non convalidare l'elezione Mitchell. Il collegio di Tipperary è dichiarato vacante.

Parigi, 18 *febbraio*.

Il centro sinistro approvò all'unanimità il progetto Wallon, relativo al Senato. Il ministro dell'interno dichiarò alla Commissione costituzionale che il Governo rinunzia alla nomina di un terzo dei senatori proposto dalla Commissione, e domanda che questo terzo venga nominato dall'Assemblea. La Commissione si riunirà domani per deliberare sulle comunicazioni del Governo.

Parigi, 18 *febbraio*.

I delegati del centro sinistro, del centro destro e del gruppo Lavergne conchiusero un accordo. Mac-Mahon abbandona il diritto di nominare una parte dei senatori. La transazione, che venne accettata dai tre gruppi, consiste nel far nominare dalla Camera 75 senatori inamovibili; gli altri 225 saranno nominati, due da ogni dipartimento, dai consiglieri generali, ecc. L'estrema sinistra e la sinistra decideranno domani. Credesi nell'accordo, ma l'inamovibilità dei senatori nominati dalla Camera incontra resistenza. Una parte del centro destro accettò l'accordo colla sinistra per timore del bonapartismo.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

La mattina del 16 ha avuto luogo la 14ª estrazione del Prestito 1871 della città di Napoli.

Vinse il premio di lire centomila la cartella segnata col N. 84472.

Le cartelle portanti i numeri 52168, 71136, 48730 guadagnarono il premio di lire mille.

Il premio di lire 500 toccò in sorte alle seguenti cartelle: 53063, 78089, 24527, 74242, 70859, 25377.

Furono inoltre sorteggiati 10 premi di lire 400, 20 da lire 300, e 47 da lire 250.

CRONACA NERA.

Un negoziante della Spezia, a nome Festa Achille, d'anni 27, ieri l'altro essendo di passaggio per Torino, andò ad alloggiare all'albergo del Cannon d'oro. Ritiratosi nella propria camera, non ne sortì più; ai camerieri nacque subito il sospetto di qualche disgrazia: infatti, entrati nella camera, lo trovarono cadavere.

L'infelice era stato vittima di un colpo apoplettico.

— Dalle 6 alle 11 di ieri sera, i ladri fecero un *repulisti* di oggetti d'oro e di vestiario nell'abitazione di S... P..., in via Rossini, 14, dalla quale si trovava assente per alcuni affari.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

APPALTI.

Il 20 corr., presso il Municipio di Ravenna, si terrà un'asta per l'appalto della manutenzione delle strade comunali del 2° compartimento durante il quinquennio 1875-1879, per l'annua somma di L. 17,650 92. Deposito L. 1460, cauzione equivalente al decimo del canone deliberato, in denaro o rendita D. P.

Il 24 corr., presso il Municipio di Piperno, si terrà una nuova asta per l'appalto della costruzione di un acquedotto in consorzio fra il detto Comune e quello di Maenza, per l'aumentato importo di L. 209,1-1. Condizioni, capitolati e progetto visibili presso le Segreterie dei due Comuni.

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 17 febbraio 1875.

615 ett.	Frumento	prezzo med. L.	21 02
90 »	Segale	»	14 73
12 »	Avena	»	11 91
130 »	Meliga	»	12 35
12 »	Miglio	»	11 70
15 »	Riso	»	32 48
170 »	Castagne secche	»	18 63
20 mir.	Buoi 1ª q.	»	8 40
205 »	Idem 2ª q.	»	7 30
26 »	Vitelli 1ª q.	»	8 55
85 »	Idem 2ª q.	»	7 60
62 »	Giovenche	»	7 20
200 »	Maiali	»	50 —
1800 »	Canapa greggia	»	7 40
40 »	Id. lavorata	»	17 60
980 »	Cordame	»	9 40
[illegible] »	Olio fino d'oliva	»	18 —
210 »	Trifoglio	»	16 —

Cereali. — Marsiglia, 16, mercato sempre debole.

Venduti: 4000 ett. Irka Azoff 130/126 a fr. 32 dispon.; 1600 Danubio 126/121 a fr. 27 50 id.; 4800 Irka Galatz 128/124 a 30 id.; 4800 Irka Odessa 128/124 da 30 25 a 30 50; [illegible] Berdianska 128/124 a 31 50 mercato fermo corr. mese.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0 dep.

Nelle altre granaglie venduti: 1500 q. orzo Gazza a fr. 16 50 i 100 kil.; 500 carichi avena Danubio a 23 60 i 110 kil.

Arrivi: 1000 ett. avena.

Borsa di Milano. — 18 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana	cont.	75 80
» »	fine	75 90
Prestito Nazionale 1866		64 1/4
» »	stallonato	60 3/4
Azioni	Banca Nazionale	1900 —
»	Banca Lombarda	610 —
»	Banca Veneta	233 —
»	Banca di Torino	769 —
»	Banca Generale	465 —
»	Banca di Costruzione	275 —
»	Banca Industriale	206 —
»	Banca Credito Milanese	470 —
»	Banca Popolare v. c.	85 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banco Sete	180 —
»	Cotonificio Cantoni	306 —
»	Lanificio Rossi	392 —
»	Linificio e canap. naz.	271 —
»	Regia Tabacchi	820 —
»	Ferr. Meridionali	367 —
»	Ferr. Romane	— —
Obbl.	Ferr. Meridionali	274 75
»	Ferr. Romane	223 60
»	Ferr. Sarde A.	219 —
»	Id. Id. B.	215 50
»	Regia Tabacchi	544 —
»	Beni Demaniali	520 —
»	Ecclesiastiche	94 1/4

Boni ferr. Meridionali	557 —
Cambi sopra Francia a vista	110 —
» Svizzera a vista	109 95
» Londra a tre mesi	27 47
» Francoforte a tre mesi	133 3/4
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi da 20 fr.	21 98
Sconto	4 1/4

Borsa di Genova. — 18 febbraio.

Rendita Italiana	75 85 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1890 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	745 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	366 f. m.

Francia brevi lett. a 110, dan. a 109 75.
Londra a vista lett. 27 65, danaro 27 62.
Marenghi da 21 95 a 21 98.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0/0	75 87	75 95
Id. al 1° gennaio 1875	73 50	73 60
Oro lettera	22 05	22 04
Londra lettera	27 52	27 48
Cambio su Parigi	110 35	110 20
Prestito Nazionale	65 —	— —
Azioni Tabacchi	834 —	828 —
Banca Nazionale	1906 —	1914 50
Az. ferr. Merid.	370 —	369 —
Obblig. »	220 —	225 —
Banca Toscana	1567 —	1570 —
Credito Mobiliare	749 50	748 —
Italo-Germaniche	256 —	254 75
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 per 0/0 Francese	64 05	64 77
5 per 0/0 id.	101 80	102 10
Banca di Francia	3880 —	— —
Rendita Italiana	69 25	69 50
F. Lombardo-Venete	298 —	296 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	206 50	208 —

Ferr. Romane	80 —	77 75
Obbl. Lombarde	246 —	245 25
Obbl. Romane	205 —	206 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	92 7/8	92 7/8
Vienna,	17	18
Mobiliare	220 75	219 50
Lombarde	132 50	132 —
Banca Anglo-Austr.	135 20	132 —
Austriache	290 —	290 —
Banca Nazionale	960 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 90 5	8 90 5
Cambio su Parigi	44 20	45 15
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita Austriaca	75 20	75 75
Idem in carta	70 95	70 25
Unionbank	103 —	101 75
Berlino,	17	18
Austr. Marchi di Ban.	527 —	530 —
Lomb. Franchi	236 50	237 —
Mobil. Marchi di Ban.	402 50	401 —
Rec. It. Franchi	69 20	69 60
Id. Turca Id.	43 50	43 25
Londra,	17	18
Consolidato Inglese	92 7/8	92 3/4
Rendita Italiana	68 3/4	68 7/8
Spagnuolo	21 1/2	23 1/2
Turco	42 7/8	43 1/2
Egiziano del 1873	78 3/4	78 [illegible]
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 febbraio 1875.

Neppur oggi non possiamo constatare grande animazione negli affari.

Notiamo maggior fermezza nella Rendita che esordita a 75 95 chiude in buona tendenza a 76, 76 02 1/2 cont. fine corrente.

Offertissime le az. Banca Naz. non trovavano compratori che a 1895 fine corrente.

Az. Mobiliari 740 deboli.
Az. Tabacchi 828 id.
Az. Banca Torino 770 nom.
Az. Meridionali 368 id.
Az. Banco Se. 260 50 ferme.

Sostenute le obbl. Romane si pagarono 225 cont. e 225 25 fine corr.

Obbl. V. E. 228.
Obbl. Cavour 458.
Prestito Naz. 64 95 completo.
Prestito Naz. 61 stallonato.
Francia vista 109 80.
Londra 3 mesi 27 45.
Oro 21 95 a 21 97.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corsi normali risultanti da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 18 febbraio 1875. — N. 41.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	109 70	109 90	— —	— —
Svizzera	109 70	109 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 45	27 51
Germania	— —	— —	133 1/4	133 1/2

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 97 a 21 99.

Rendita 5 0/0, Cont. L. 75 95 a 76.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Levi.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 18 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trama	7	539 99
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	539 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 232.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 18 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	492 15
Trama	1	69 87
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	5[illegible]9 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 175.

Il Direttore Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle sete in Torino

Bollettino del 18 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	287 82
Trama	»	» »
Greggia	1	117 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	405 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 90.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *L'estate di San Martino*, commedia in un atto; *L'importuno e l'astratto*, commedia in 3 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Lo studente e la gran dama*, commedia in 3 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà: *I pensionanti d'monssù Neirott*, commedia in 5 atti.

Alfieri — *Riposo.*

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Metraglia rappresenterà: *Ercole III*, commedia in 2 atti; *La Mascherata*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875; e una commedia nella quale *Arlecchino* vi ha parte principale.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Al 1° luglio

Alloggio civile di otto o nove camere, al secondo piano, con o senza giardino, via Principe Tommaso, N. 17, visibile dalle 2 alle 4 dal portinaio. 132

RUFFINO IPPOLITO

via Barbaroux, di fianco alla Chiesa di San Francesco

Magazzino da Mobili e da Tappezziere d'ogni genere.

L'ingegnere E. PERINI

avendo aperto Ufficio in Piazza San Martino, N. 1, casa propria, oltre alle incombenze in detta sua qualità accetterebbe anche Segreteria di case private coll'incarico di far eseguire e dirigere le annuali riparazioni, dietro abbuonamenti a concertarsi. 58

Il 15 marzo 1875

ha luogo l'estrazione del **Prestito Nazionale** con 6050 premi da L. 100,000, 50,000, ecc. — Viene **regalata** una Cartella per concorrere a **TUTTI** i premi suddetti a chi si abbuona **per un anno** al **GIORNALE delle DONNE**, redatto dalla distinta Scrittrice M. A. TORRIANI, con figurini di Parigi, modelli tagliati, ecc.

Abbuonamento annuo sole lire **OTTO.** — L'Ufficio è in via Po, N. 1, piano 3°, in Torino. 98

ORARIO 15 GENNAIO 1875.

Stazione di Porta Nuova.

Ore di arrivo	ARRIVI alla Stazione di Torino	Qualità	Ore di partenza	PARTENZE dalla Stazione di Torino	Qualità
ant.			ant.		
4.40	Modane	Omn.	5.—	Firenze-Genova	Omn.
7.32	Genova	Misto	6.05	Modane-Susa	»
7.35	Chieri	Omn.	5.20	Cuneo	»
8.—	Modane	»	5.40	Chieri	»
8.10	Cuneo	»	5.45	Venezia	»
8.25	Roma-Firenze	Diret.	6.—	Savona	Diret.
8.35	Pinerolo	Omn.	6.45	Pinerolo	Omn.
8.45	Vercelli	Misto	7.45	Genova	Diret.
8.52	Susa	Omn.	8.10	Alessandria	Misto
9.—	Modane	Diret	9.—	Modane	Diret.
10.35	Pinerolo	Omn.	9.10	Cuneo-Savona	Omn.
11.42	Genova	»	9.20	Venezia	Diret
11.52	Milano	»	9.30	Modane-Susa	Omn.
pom.			9.40	Firenze-Roma-Genova	Diret
12.05	Cuneo-Savona	Omn.	9.50	Chieri	Omn.
12.15	Chieri	»	10.20	Pinerolo	Misto
12.28	Genova	Diret.	11.30	Venezia	Omn.
4.—	Pinerolo	Misto	11.45	Alessandria	»
4.25	Chieri	Omn.	pom.		
4.40	Cuneo-Savona	Misto	12.40	Pinerolo	Omn.
4.55	Firenze	Omn.	1.30	Genova-Piacenza	Misto
5.05	Verona	»	1.55	Cuneo-Savona	Omn.
5.15	Susa-Modane	»	2.10	Chieri	»
6.40	Modane	Diret.	2.15	Vercelli	Misto
7.30	Chieri	Omn.	5.10	Chieri	Omn.
7.50	Roma-Firenze-Genova	Diret.	5.20	Alessandria	»
8.—	Venezia	»	5.30	Verona	»
9.10	Pinerolo	Omn.	5.40	Susa	»
9.35	Cuneo	»	5.45	Pinerolo	»
9.43	Susa-Modane	»	7.—	Cuneo	»
10.08	Savona	Diret.	7.20	Firenze-Roma-Genova	Diret.
10.30	Genova	Misto	8.—	Chivasso	Omn.
10.40	Venezia	Omn.	8.50	Modane	Diret.
11.30	Genova	Diret.	11.47	Modane	Omn.

DA RIMETTERE

CON FACCIATA E MOBILI

IL LOCALE ATTUALMENTE OCCUPATO DALL'

EMPORIO COMMERCIALE

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino

Per le trattative rivolgersi ivi.

LIQUIDAZIONE

con straordinario ribasso

Delle Merci ivi esistenti, le quali consistono in **Chincaglierie** e **Giocatoli** d'ogni genere, **Bisotterie** finissime, **Posate Christofle, Profumerie, Cristalli** e **Porcellane, Calamai, Bronzi** dorati, **Statuette, Candelabri, Quadri** a olio, **Fisarmoniche** d'ogni dimensione, **Portafogli, Portabiglietti, Astucchi** per sigari in cuoio di Russia e comune, **Sacchi** da viaggio, **Crocifissi, Acquasantini**, ed altri articoli religiosi, oltre a varie specialità.

Il tutto si vende a **prezzi mai praticati** ed al **disotto del valore di costo,** onde avere il locale sgombro al più presto.

Tutti vi possono trovare generi della massima utilità e convenienza, e ad un **prezzo relativamente eccezionale.**

Migliore occasione non si potrebbe presentare.

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino. 138

Favorevole per i Proprietari di Villeggiature

Incanto di successione

Giovedì 25 febbraio e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in Torino, sul Viale Corso del Re, N. 12, si venderanno, a pronti contanti, tutti gli effetti caduti nella eredità del rinomato fabbro-ferraio meccanico fu Giacomo Granzino, consistenti in grande quantità di Mobili ad uso Giardino ed Alloggio, come Pergolati, Panche, Tavole, Tavolini, Sedie, Seggioloni, *Toilettes*, Portafiori, Pompe a mano, Mastelli e Bottalle su ruote per inaffiamento, Casseforti di ferro ad uso Banca, fra cui una grande ad uso Vienna, resistente agli incendi, Serrature di sicurezza, Letti e Lettini per ragazzi, e varii altri oggetti di fantasia.

Si vendono pure tutti gli utensili ad uso serragliere esistenti nell'Officina 162

Da affittare

Alloggio di sette Camere pel primo luglio, Via San Tommaso, N. 7, piano 2°.

110

FABBRICAZIONE

DI

Piazza d'Armi

(Planimetria, Scala 1:3,000)

PER L'ACQUISTO

DEI

TERRENI

dirigersi ai sigg.

PETRINO ing. LUIGI

ALLA

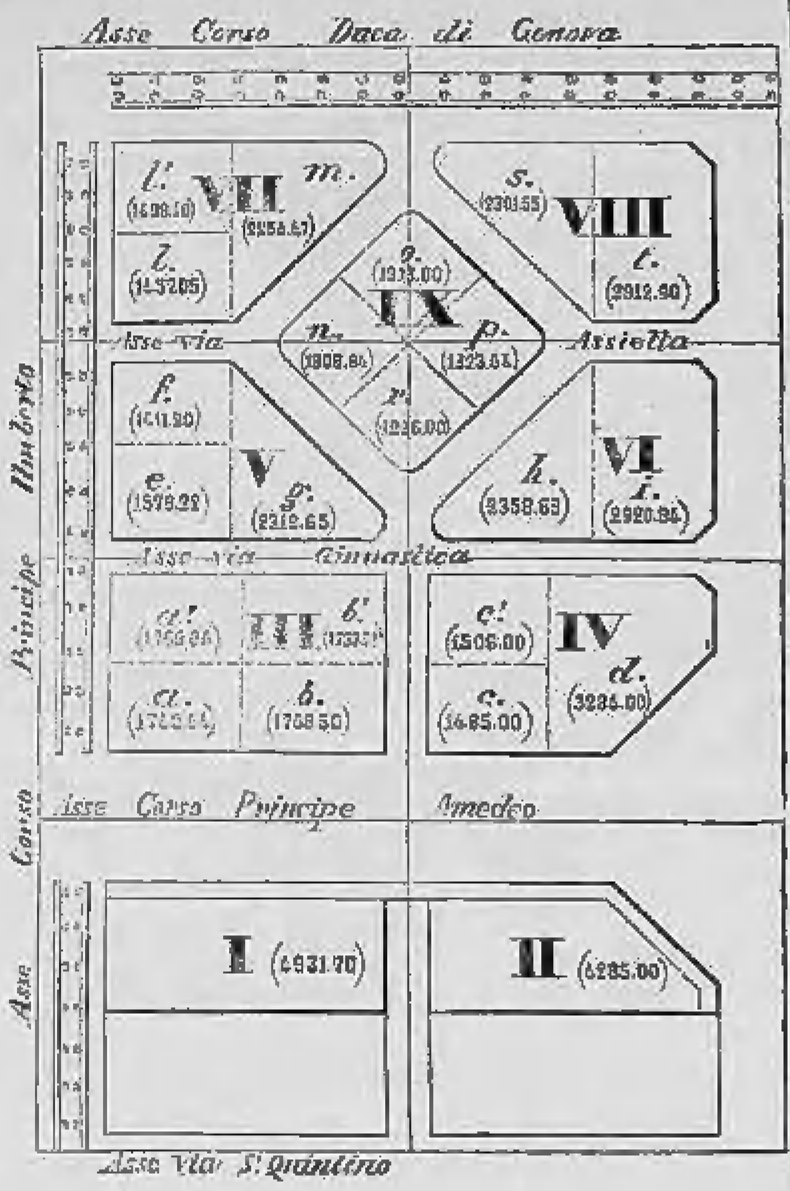
Società dei Lavori Pubblici

E

SESIA FRANCESCO

DELLA

Banca Industriale Subalpina.



Via Roma, N. 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

BRUSA Padre e Figli

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO

IN OGNI GENERE DI

Telerie Nazionali ed Estere, Mantilerie, Fazzoletterie, Percalli bianchi ed in colore, Mussole, Rideaux, Coperte lana e cotone, Jaconat, Flanelle, Molettoni, Refe ed oggetti in cotone, non che

Fazzoletti da L. 2 50 la dozzina e più

» **puro filo da L. 5 50 la dozzina e più**

Catalogne lana da L. 3 25 e più, ecc.

Il tutto a prezzi non mai praticati. 41

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copaibe, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO,** via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.,** ed in tutte le principali Farmacie.

Injezione L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. **5.**

6M

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D' CARLO ORIO

Il prezzo d'associazione pei **Cartoni Seme-Bachi Giapponesi**, importati da questa Ditta, è risultato di **L. 8 25.**

Consegna e vendita hanno luogo presso la stessa Ditta dottor CARLO ORIO in Milano, Piazza Belgioioso, N. 2, e presso al sig. **Francesco Prandi,** Droghiere, via Milano, N. 20, **Torino.** 6MI

DA AFFITTARE

pel primo aprile prossimo

Quattro o cinque belle Camere

palchettate, al piano terreno (in una casa privata, senza contatto con altri inquilini), per uso Alloggio, Banca o Deposito merci.



Via Berthollet, N. 18, Torino.

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	8 fr.	» 9 fr. »
Six mois	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois	2 fr.	» 2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr.	» 19 fr. 50
Six mois	8 fr.	» 10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	» 5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

A Saint-Vincent (Valle d'Aosta)

Caffè JORIS da rimettere per motivi di famiglia, bene avviato, in una delle migliori posizioni del paese, anche con mora al pagamento, mediante buona garanzia.

Per le trattative dirigersi ivi. 157

AVVISO.

La ditta CHIAVENTONE e SIGLIO, fabbricante e negoziante in cappelli nel R. Albergo di Virtù, avverte non aver più alcun interesse col Negozio da Cappelli finora da essa esercito in via Roma, N. 20, casa Gonella, dal 1° febbraio corrente. 148

Incanto forzato per trasloco di domicilio

Martedì 23 corrente, in via della Provvidenza, N. 36, alle ore solite, si venderanno diversi Mobili, consistenti in Tavole, Sofà, Sedie, Seggioloni, una Cassa ferro, Specchi, Letti in ferro, Materassi, Pendole, Candelabri ed altri oggetti di Mobilio.

165 **Oggero S.** *perito giurato.*

INCANTO

di N. 30 Casse Formaggi Olandini, del peso totale approssimativo di chilogrammi 1500, divisi in vari distinti lotti, **lunedì 22 corrente,** dalle ore 9 mattina al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Tale incanto avrà luogo al Dock (via Cernaia), Magazzini Generali.

164 *Not.* **C. Cagna** *cst. giur.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA — (16 Febbraio 1875).

Notificanza di sentenza del tribunale civile di Vercelli delli 4 corr. febbraio sull'istanza di Iona Alessandro in odio di Cavaglià Francesco già residente sulle fini di Livorno Piemonte borgata Gerbidi, con cui venne autorizzata la vendita forzata della casa posta in detta borgata, sul prezzo offerto di L. 880.

Nuovo incanto il 27 corrente febbraio ore 11 antim. in Vigevano nella sala delle adunanze della Commissione Amministratrice dei Pii Istituti, della cascina Proh posta in territorio di Proh frazione di Briona, Novara, sul prezzo di lire 78,000.

Nel fallimento di Motta Bartolomeo già negoziante ombrellaio in Novara, sindaci provvisori li signori Zerboni Giuseppe e Mongini Gaudenzio, adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 12 mer. del giorno 2 marzo p. v. in una delle sale del tribunale civile di Novara.

Nuovo incanto all'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta alle ore 12 mer. del giorno 20 marzo 1875, degli stabili propri di Ramasco Volpon Lorenzo ed altri promessi dalli sigg. Ramasco Bertolas Paolo, Severino, Stefano e Giovanni, situati in Quittengo e divisi in 3 distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Subasta alli 31 marzo p. v. avanti il tribunale civile di Domodossola, degli stabili situati nel comune di Schieranco, sull'istanza del sig. Plosa Giovanni di Schieranco contro Rossi Giovanni fu Ignazio di Schieranco, in un sol lotto ed al prezzo di L. 1472.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 14).

PROVINCIA DI TORINO — (18 Febbraio 1875).

Aumento di sesto scadente il 2 marzo p. avanti il tribunale civile di Torino sugli stabili in territorio di Lemie stati subastati ad istanza delli sigg. dott. Nicolao e geometra Giovanni fratelli Durando di Viù in pregiudizio delli fratelli e sorella Cargnino-Peggio, stati venduti sul prezzo di L. 1370.

Purgazione e graduazione. — Sul ricorso presentato dal sig. Stefano Deagostini, all'oggetto di liberare dalle ipoteche il corpo di casa posto in Torino ceduta gli in permuta dal cav. Cesare Pansoia di Borio pel prezzo di L. 100 mila, in corrispettivo del quale il signor Deagostini cedette in permuta allo stesso cav. Pansoia un corpo di cascina denominata la Martina posta in territorio di Pancalieri.

Dichiarazione fallimento di Ceratti Metilde merciaia in Pinerolo, sindaci provvisori li sigg. Armand Michele e Ganna Giovanni; è fissata la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi avanti il tribunale civile di Pinerolo al 1° marzo p. v.

(Dal *Conte Cavour*, N. 40).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) febbraio 17	18
Farine 8 marche	pel corrente	Fr. 51 50	51 50
» »	per marzo e aprile	» 51 75	51 75
» »	pei 4 mesi da maggio	» 53 25	53 25
» »	per maggio e giugno	» 52 50	52 50
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{14}$		» 54 —	54 —
» »	$^{7}/_{8}$ disponibile	» 57 50	57 50
» **bianco 3**	disponibile	» 63 75	64 —
» **raffinato scelto**		» 147 —	147 —

Liverpool, 18 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 18 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponib. per aprile Fr. 93 50 — —

Altre qualità — Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 600.

Mercato calmo.

» — Haïti vecchio difettato . Fr. 94 — — —

» — Rio non lavati » 93 — — —

Marsiglia, 18 febbraio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 4793.

Vendite » 8005.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.